

Ma quale sangue a pagamento.

Ovvero 5 cose da sapere.

Spesso sui social network leggiamo molte inesattezze circa la donazione di sangue. Di sotto alcune precisazioni di Cristiano Lena, donatore di sangue e Responsabile Comunicazione FIDAS Nazionale

- 1. Il sangue non si paga.** Significa che se un paziente necessita di una terapia trasfusionale, ovvero di sangue, di plasma, di globuli rossi o di piastrine, non deve mettere mano al portafogli. La terapia trasfusionale, infatti, rientra nei LEA, i Livelli Essenziali di Assistenza, ultimamente aggiornati dalla Ministra della Salute. Quindi è garantita dal Servizio Sanitario Nazionale senza prevedere neanche la compartecipazione di spesa
- 2. Le Associazioni di donatori volontari di sangue** e le relative federazioni, in base all'articolo 7 della legge 219 del 2005, "concorrono ai fini istituzionali del Servizio sanitario nazionale attraverso la promozione e lo sviluppo della donazione organizzata di sangue e la tutela dei donatori". **Percepiscono un rimborso dal Sistema Sanitario Nazionale per l'attività di sensibilizzazione e promozione del dono. Con quanto percepito** le Associazioni di donatori di sangue **provvedono a coprire le spese di gestione dell'Associazione (dal canone di locazione della propria sede alle utenze di luce, gas e telefono,** al rimborso spese dei volontari che hanno cariche associative, come previsto nei loro statuti) e la copertura delle attività previste dalla normativa e svolte in convenzione. Il tutto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 14 aprile 2016 in sostituzione dei precedenti atti normativi in merito.
- 3. Alcune associazioni in Italia gestiscono direttamente le Unità di Raccolta. In questo caso sono rimborsate le spese per il personale medico e infermieristico** impiegato nella raccolta del sangue e degli emocomponenti, come pure quelle per l'acquisto del materiale per la raccolta. D'altronde perché un medico o un infermiere che in ospedale sono retribuiti per il loro lavoro non dovrebbero esserlo in un'Unità

di Raccolta che opera sotto la responsabilità tecnica del Servizio Trasfusionale dell'Azienda sanitaria convenzionata?

4. Le Associazioni sono fatte di persone. La maggior parte delle quali crede profondamente nel valore del volontariato. Spesso sono padri e madri di famiglia, giovani e meno giovani, pensionati o studenti. Per loro la scelta del volontariato è innanzitutto una scelta di vita basata sulla convinzione dell'importanza di mettersi in gioco in prima persona. Molti di loro che ho la fortuna di conoscere personalmente rinunciano alle vacanze o alle ferie per prestare la propria attività, dedicano tempo, energie e soprattutto passione. I rimborsi spese, e di rimborsi si tratta, coprono spese vive come il viaggio in auto o il biglietto del treno per raggiungere la sede di un incontro e così via. Ovviamente, come ho detto prima, le associazioni sono fatte di persone. E in questo caso c'è sempre il furbetto della situazione, quello che prova a passare avanti nella fila, o chi percorre la corsia di emergenza sul Raccordo intasato. Per cui tra le centinaia di migliaia di volontari che operano in maniera disinteressata c'è anche chi si approfitta delle situazioni. E in qualche caso che ho avuto modo di conoscere direttamente ci sono realtà associative locali in cui viene pagato il volontario reclutatore. Ma posso affermare con tranquillità che si tratta dell'albero che cade mentre una foresta continua a crescere.

5. Iscrivere ad un'associazione favorisce una più corretta chiamata del donatore. È vero che la donazione è un atto anonimo, volontario, gratuito e non remunerato, ma in questi anni si sta lavorando per garantire che la donazione programmata avvenga quando serve. L'associazione dei donatori di sangue sa di quale emocomponente c'è bisogno e soprattutto quando ce n'è bisogno ed associarsi (come hanno fatto l'80% dei donatori periodici in Italia) permette una programmazione del dono mirata, senza che nemmeno una goccia di sangue vada sprecata.